



Sabato prossimo alle 18 al santuario francescano di Poggio Bustone si presenta la nuova pubblicazione del padre guardiano fra Renzo Cocchi: la raccolta di poesie *Nuovamente in volo*. Alla presentazione, organizzata da Francescantare (gruppo di animazione culturale del santuario), interverranno il brindiso don Cosimo Sclena, "poeta dell'amore" e star dei social, l'attore Cataldo Nalli e Barbara Fornara per l'animazione musicale.

La celebrazione ecumenica a chiusura della Settimana per l'unità dei cristiani



Vescovo cattolico e pope ortodosso ai Vespri ecumenici in Cattedrale (Fotoflash)

Gentilezza, testimonianza di accoglienza tra fratelli

Comunità cattoliche e ortodosse insieme prima alla Madonna dell'Orto e poi in Cattedrale. Complementari le riflessioni del vescovo e del pope sull'amore evangelico che crea comunione

DI CRISTIANO VEGLIANTE

La gentilezza? È lo stile di cui vuol essere accogliente. Lo stile del cristiano, che la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha voluto ribadire, rifacendosi al tema indicato per l'edizione 2020: "Ci trattarono con gentilezza", in riferimento all'episodio, narrato nel capitolo 28 degli Atti degli apostoli, di Paolo naufrago a Malta. Il

apostolo delle genti e coloro che erano con lui sperimentarono un'accoglienza gentile", «a differenza di quanto avviene oggi», secondo la battuta ironica che non ha risparmiato il vescovo Domenico Pompili nella sua riflessione durante i Vespri ecumenici celebrati in Cattedrale a conclusione della Settimana pro unitate.

Con stile di ospitalità, il vescovo cattolico aveva ceduto l'ambone prima a padre Constantin Holban, pope della comunità ortodossa romena, intervenuta nella preghiera vespertina nella festa della Conversione di san Paolo. Il sacerdote che guida la parrocchia di Rieti, costituita nell'ambito dell'eparchia italiana della Chiesa ortodossa romena, aveva a sua volta accolto, due giorni prima, la rappresentazione cattolica nella preghiera del Vespro celebrata, con tutta la solennità della liturgia orientale, nella chiesetta della Madonna dell'Orto, che gli ortodossi utilizzano in attesa di poter avere il proprio complesso parrocchiale (se ne parla a parte in questa pagina). Pompili, a differenza di anni precedenti (cui si riferisce la foto qui pubblicata che lo ritrae con padre Holban nella chiesetta alle Porrare che la diocesi cattolica ha ecumenicamente prestato alla comunità romena), stavolta non aveva potuto essere presente, ma aveva incaricato don Marco Tarquini, direttore dell'Ufficio diocesano che segue la pastorale ecumenica e missionaria, di portare il suo Duomo, vescovo e pope si sono dunque ritrovati insieme: cosa, ha



In preghiera alla Madonna dell'Orto

Posata la prima pietra

È venuto a Rieti il vescovo Silvano Span, alla guida della diocesi ortodossa romena d'Italia, per la posa della prima pietra dell'erigenda parrocchia locale. La comunità degli immigrati romeni di fede ortodossa avrà dunque finalmente in città la propria chiesa, al quartiere Campolonanio. Ieri mattina, la benedizione sull'inizio dei lavori da parte dell'eparchia, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti della comunità cattolica.

sottolineato Pompili, che fino a non molti decenni fa sarebbe stata impensabile, visto che tra cristiani separati questo spirito di fratellanza era di là da venire. Ora lo stile ecumenico, frutto del rinnovamento conciliare, sta raggiungendo anche le piccole realtà come quella di Rieti, dove il cristianesimo continua in gran parte a identificarsi con la confessione cattolica ma dove si sperimenta, almeno in queste occasioni, la gioia di ritrovarsi in preghiera con chi, nonostante le differenze e le divisioni, condivide l'unica fede in Cristo e l'unico battesimo: gli ortodossi, appunto, ma anche le piccole presenze protestanti come quella della Chiesa avventista del Settimo Giorno. In anni passati intervenivano

anche gli avventisti a questa Settimana per l'unità, organizzando un momento comune nella loro chiesa in piazzale Angelucci e partecipando alla celebrazione conclusiva in Cattedrale. Quest'anno, essendo da poco cambiato il pastore non sono riusciti a organizzarsi. Così assieme a al vescovo Pompili c'era solo padre Constantin. Da lui, dunque, la prima riflessione sul brano che richiama la "gentilezza", espressione di quell'amore che, ha detto il sacerdote ortodosso, è possibile soltanto se ci si apre alla grazia divina: «Dobbiamo piantare il seme dell'amore di Dio nel nostro cuore e poi chiedere al Signore di farlo crescere e fiorire. E a poco a poco ci scopriremo capaci di amare anche il naufrago, chi ha dovuto lasciare il suo Paese per tanti motivi e si ritrova lontano dalla propria famiglia».

Una "gentilezza" nell'accogliersi reciprocamente tra cristiani diventa allora, ha detto poi il vescovo Pompili, la testimonianza più efficace nel costruire una società che sia davvero accogliente verso il "diverso". L'ospitalità, infatti, «ci fa ritrovare l'altro e la possibilità di non lasciarsi sopraffare dai negativi». E la convivenza tra credenti di diverse confessioni, che la realtà odierna rende sempre più un dato di fatto, ci chiede proprio questa testimonianza di armonia e condivisione: infatti, ha sottolineato il vescovo, «agli occhi di molti siamo cristiani e basta senza troppe distinzioni. Le differenze sono per noi ancora motivo di divisione, ma all'esterno, in un mondo post-religioso, appaiono tutti appartenenti allo stesso universo spirituale. Di qui l'esigenza di ritrovare nel concreto l'unità nella diversità, che non è un problema, ma semmai una ricchezza».

Ospitalità fraterna

In attesa che la comunità ortodossa romena di stanza a Rieti possa avere il proprio complesso parrocchiale, non ha avuto problemi la confessione religiosa maggioritaria in città, che è quella cattolica, a offrire ecumenicamente ospitalità ai fratelli separati ortodossi. La Curia aveva concesso in uso la chiesa di Santa Lucia. Poi, diuchiarata questa inagibile per il terremoto, ha offerto in prestito la Madonna dell'Orto, la pieve rurale alle Porrare che però risulta troppo piccola per le feste in cui la partecipazione è più numerosa: in occasioni come Natale, Epifania, Pasqua, dunque, a ospitare la comunità ortodossa è stata la parrocchia Regina Pacis, permettendo di trasformare in aula liturgica momentanea il proprio salone parrocchiale. Ospitalità anche per un'altra comunità di immigrazione, ugualmente di rito orientale ma in questo caso unita a Roma: quella della Chiesa greco-cattolica ucraina, i cui fedeli di stanza a Rieti la domenica pomeriggio sono soliti riunirsi in San Nicola (precedentemente nella chiesa di Sant'Agnes).

Pincontro. «Quaderno Ridata», Pagnoncelli di nuovo a Rieti

È stato toccato al sondagista Nando Pagnoncelli, nell'aprile dello scorso anno, lanciare "Ridata", il progetto promosso dalla diocesi, in collaborazione con diverse associazioni della società civile, per un'analisi ragionata dei dati della situazione locale nei diversi aspetti. Il sociologo, amministratore delegato della società demoscopica Ipsos, aveva presentato il suo libro *Italia 2019. Comunità e consopoli. le nuove fratture*, inaugurando la serie di laboratori che hanno visto i partecipanti ragionare su economia, occupazione, immigrazione, sport, ambiente, sanità, su cultura e turismo, su istruzione e cultura. A chiudere la riflessione sarà di nuovo Pagnoncelli, che tornerà a Rieti la sera dell'11 febbraio per affiancare il vescovo Pompili nella presentazione del *Quaderno Ridata 2019*, pubblicazione che sintetizza i lavori svolti. Dopo i quattro incontri tenuti tra maggio e ottobre, il gruppo di lavoro propone una sintesi dei dati più significativi, da cui emergono difficoltà e linee di forza del territorio. Anche per questo incontro, la partecipazione è aperta a tutti, cittadini e istituzioni, invitati a confrontarsi sulla situazione e il futuro del territorio.

Due nuovi centri di comunità

Nel cratere sismico, la Caritas ha realizzato i luoghi di incontro e preghiera alle pendici di Greccio e Cantalice

Una Chiesa più forte del terremoto. Anche là dove lo sciamone sismico del 2016-17 ha colpito "di striscio": infatti, pur senza aver creato luttuosi e dannosi, l'aver reso inagibile i luoghi di ritrovo ha generato non pochi problemi pure ai luoghi meno vicini all'Amatriciano. Ecco il senso dell'intervento di Caritas italiana, d'intesa

con la diocesi e gli enti locali, con l'edificazione dei centri di comunità, in diversi paesi del cratere sismico. Due, alle inaugurazioni recenti, che inaugurano i centri alle pendici di Cantalice prima e a quelle di Greccio poi. L'altra settimana è stata la parrocchia di Santa Maria di Loreto, a Limiti di Greccio, a festeggiare l'apertura del proprio luogo di incontro, secondo l'esigenza che aveva a suo tempo fatto presente il parroco, padre Pasquale Veglianti, dopo che la chiesa parrocchiale della frazione era stata dichiarata inagibile e ci si era ritrovati a dir Messa in un garage. Grande gioia, dunque, per questa nuova

struttura, che in attesa di recuperare la propria sarà utilizzata per le celebrazioni liturgiche ma anche per altre attività. Al taglio del nastro, col vescovo Pompili e il sindaco Fabi, anche i vertici nazionali della Caritas, col direttore don Francesco Soddù, il responsabile nazionale Macro progetti don Andrea La Regina, il responsabile dell'Ufficio Promozione opere Marcello Piotron. Subito prima di Natale, i responsabili dell'ente caritativo ecclesiale avevano partecipato all'altra inaugurazione ai piani di Cantalice, dove il centro di



L'inaugurazione a Limiti di Greccio

comunità è andato a sostituire la chiesetta prefabbricata di San Giuseppe che monsignor Patacchiola aveva realizzato trent'anni fa al Bivio di Poggio Bustone, a servizio della zona compresa tra Santa Margherita e le case che salgono verso la cittadina. Quest'ultima struttura resta a servizio delle attività pastorali, sociali e ricreative dei paesani,

mentre tutti gli arredi sacri che vi si trovavano sono stati trasferiti nella nuova cappella. La nuova celebrazione, impartita dal vescovo con la presenza di don Cottardo e di don Nicola Zamfirache che ora segue la frazione, è stata salutata dalla popolazione (in testa la sindaco Silvia Bocchi) in spirito di grande festa. (B.Mar.)



Giovedì con Floris ad Amatrice

Torna come ogni anno, nelle vicinanze della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'incontro promosso dalla diocesi per tutti gli operatori dei media. Dopo Lucia Annunziata, Aldo Cazzullo, Andrea Mondini, il vescovo Pompili ha invitato quest'anno Giovanni Floris. A lui il compito di animare il dibattito attorno al Messaggio di papa Francesco (pubblicato, come di consueto, il giorno del patrono) per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di quest'anno, sul tema "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia". L'incontro con Floris - giornalista, conduttore televisivo e scrittore, conduttore del programma televisivo *Dimartedì* su La7 - dopo aver condotto *Ballarò* su Rai 3 ed essere stato corrispondente in Usa - si svolgerà giovedì 6 ad Amatrice: l'appuntamento è alle 10 alla Sala Semele, nell'interior dell'area dell'Opera Don Minozzi. I giornalisti reatini sono invitati a partecipare (per prenotarsi contattare l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali).

Verso la Giornata del malato

Parte sabato 9, nella chiesa di Regina Pacis, il triduo in onore della Madonna di Lourdes. Le celebrazioni per la Giornata del malato, secondo il programma predisposto dall'Ufficio diocesano di pastorale della salute in collaborazione con i vari soggetti ecclesiali coinvolti, si svolgeranno come sempre nella parrocchia cittadina intitolata alla Regina della Pace, con il triduo di preparazione i giorni 8 e 9 (10 febbraio, con Rosario alle 17.15 e Messa alle 18) sul tema del messaggio del Papa per la Giornata 2020, la frase di Gesù «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28); nella predicazione si alterneranno gli assistenti Unitali don Franco Angelucci e padre Orazio Renzetti e l'amministratore della parrocchia ospitante don Jean Baptiste Sanno: a quest'ultimo tocca la Messa di domenica 9 (con il sacramento dell'Unzione degli infermi), a don Franco quella di sabato 8 (seguita dall'adorazione) e a padre Orazio quella di lunedì 10 (seguita da un momento di preghiera mariano). Martedì 11, poi, al maxine la consueta celebrazione del vescovo in ospedale, nel pomeriggio la tradizionale liturgia lourdana a Regina Pacis.

Famiglie insieme a Contigliano

Nuovo appuntamento nel ciclo di domeniche per sposi, famiglie e coppie di fidanzati programmato dalla Parrocchia familiare. Domenica prossima, al centro pastorale di Contigliano, la giornata (dalle 9.45 alle 17) dal titolo "Già ciascuno nasce da uno sguardo - Educare all'affettività per contagio" proporrà una riflessione sul tema della genitorialità, con particolare riguardo all'educazione dei figli e all'affettività. In luogo della recitazione iniziale prevista con suor Roberta Vinerba, impossibilitata a venire, ad animare l'incontro saranno i coniugi Renata Bronzino e Franco Trucco, coppia torinese con quattro figli, attivamente impegnata in un cammino di famiglie, e lei in particolare esperta formatrice (segnante, autrice di libri per l'infanzia, animatrice di Gruppi gioco in ospedale, un master in Bioetica sulla genitorialità). Garanzia come sempre l'attività di animazione per i fanciulli dai 5 ai 14 anni e il servizio babysitter per i più piccoli. Per informazioni, questi i numeri da contattare: 328.0626537 (Simona) o 349.2883792 (Marina)